BIBLIOTECA Bs As PÚBLICA

ANNO VIII Domenica 5 Agosto 1883 N. 186

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione
34-SALTA-34

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile....... ps. 10
Numero separato............... " 3

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 5 Agosto 1883.

PATRIOTTISMO

Si, anche noi ci teniamo ad essere buoni patriotti, ma fuori dalla politica rovente dei partiti, unico nostro partito é quello di inneggiare alla grandezza della Patria, di piangere sui suoi dolori.

Oggi é giorno di pianto!

Ischia, quest'isoletta che siede alle bocche del Golfo di Napoli, quest'Eden incantato, ove la vegetazione spontanea cresce in tutto il suo rigoglio, ove i gelsi, i granati, gli aranci elevano maestosi sue belle chiome: Ischia questo delizioso soggiorno d'Europa, si cambió ad un tratto in soggiorno di morte.

Trovó sua tomba dove ebbe sua vita, nelle commozioni tellurgiche.

Si, raccogliamoci uniti davanti a tanta rovina e cerchiamo per quanto sta in noi di mitigarne gli effetti.

Facciamo quindi eco all'appello del Comitato Centrale, e siamo certi che ancora in questa circostanza il plebiscito dello caritá riuscirá imponente come sempre.

Italiani!

Un'altra terribile sciagura ha colpito una delle piú ridenti parti della nostra amata Penisola.

Gli elementi della natura congiurati hanno in un batter d'occhio raso al suolo l'incantevole borgata di Casamicciola e parecchi villaggi dell'isola d'Ischia.

Il disastro non ha nome.

Rovine sopra rovine, dove prima erano palazzi di ricchi, tuguri di poveri, grandi Stabilimenti publici — e sotto quelle rovine sanguinolenti, cadaveri a mille di uomini e donne, di fanciulli e di vecchi, di gaudenti e di proletari — e le poche case scampate alla catastrofe e gli Spedali di Napoli gremiti di feriti e di moribondi.

Italiani!

Il telegrafo al parteciparci la straziante notizia, tempró la nota lugubre col dirci, che in Roma e in tutta l'Italia, Governo, Municipii, Stampa e privati cittadini inviarono soccorsi, costituirono Comitati, aprirono sottoscrizioni, gareggiando di generose sollecitudini verso i danneggiati.

APPENDICE

I DUE MEDICI

I.

C'eran tempo fa in una borgata
Che per grandezza né cittá e nemmeno
Villaggio poteva essere chiamata,
Due seguaci d'Ippocrate e Galeno,
Dei quali uno avea il nome di Babbeo
E l'altro quel del savio re Giudeo.

II.

Or sebbene a veder siamo assuefatti
Dei bianchi col cognome di Deneri,
Con quel di Bianchi i negri ed i mulatti,
Senza cavallo i piú dei cavalieri,
Pur questa volta i nomi dei prefati
Due medici eran giusti ed appropiati.

III.

Era Babbeo sí corto di sapere
Quanto era di fortuna dilatata;
La carriera esordiva da barbiere,
La chitarra alternando alla granata:
Ebbe patrin, spiegó un volo maggiore,
Giunse il felice dí in cui fu dottore.

IV.

Dí felice per lui, ma disgraziato
Per l'umanitá povera e dolente,
Avendo ei quel dí il titolo acquistato
Per poterla ammazzare impunemente,
Ché il suo salvo condotto dottorale
Gliene dava ampia facoltá legale.

V.

Poiché cambiati i barbierili attrezzi
Col grosso anello e col baston coi fiocchi,
Come portare erano allora avvezzi
I medici, e di lenti armati gli occhi,
Anch'egli entrato era d'Igea nel seno
A dispetto d'Ippocrate e Galeno.

Noi imiteremo l'esempio dei fratelli lontani.

A tal uopo si é costituito il Comitato che vi dirige la parola.

Facciamo — e subito; apriamo anche noi sottoscrizioni, organizziamo spettacoli, mettiamo in pratica tutti i sublimi artifici della Caritá — ma la nostra azione sia rapida — e il telegrafo della stessa guisa che fu apportatore della orribile novella, rechi agli sventurati il nostro obolo, che sará per loro la piú benedetta parola di conforto in questi momenti d'angoscía — e riconfermerá nel concetto della Nazione e del mondo civile, che l'Italia è veramente una di intelletto e di cuore all'estero non meno che nella chiusa dell'alpi e del mare.

Buenos Aires, 2 Agosto 1883.

Presidente
D. PARODI

Segretari
B. CITTADINI—E. GAMBLE.

Tesoriere
G. GANDOLFI.

CI MANCAVA!

Avevamo l'estratto di malva concentrato nelle colonne dei magni organoni «La Patria» e l'«Operaio» i quali, secondo il vento che spira democratizzano e monarchizzano.

Avevamo il rosso scarlatto, organo di quelli che la vogliono subito e ad ogni costo (la repubblica) rappresentato dall'«Amico del Popolo».

Mancava (e ne facevamo senza) l'organo dei pochi collitorti, che fanno parte della colonia italiana.

Ed eccolo fresco fresco nascere in momenti davvero poco propizi, ora che il governo e la stampa dei nostri *ospiti e fratelli* flagella a sangue le spalle clericali.

Io non so, né mi spiego quale sia lo scopo che si prefiggono i redattori d'un giornale clericale italiano nell'Atene del Plata, che viene a propugnare idee che sono affatto antipatiche alla pluralitá dei connazionali.

L'*Italia Cattolica* non viene a riempire un vuoto, poiché questo vuoto non esisteva, viene ad occupare un posto che non le appartiene, poiché il liberalismo della Colonia non puó, né deve accordare, e non accorderá protezione ad un giornale che, per quanto sibillino sia il suo programma, (sistema loiolesco) e redatto con colori rosei, non puó mancare agli obligli d'un vero organo pretino, conculcando e respingendo quanto v'ha che urti da vicino gl'interessi del Clero.

Gli organi della stampa italiana (intendo parlare dei quotidiani) due hanno fatto le smorfie al *rugiadoso* confratello, *il Gonfaloniere* e la *ex Patria Italiana*; uno in un momento di lucido intervallo (*Caporale* l'hai fatta grossa) s'é lasciato infinocchiare dal mellifluo programma del futuro organo ultramontano, e ha dimostrato un certo *penchant* in favore del rappresentante Margottiano al Plata.

Mi permetto domandare a Don Basilio come si concilia la lotta che egli ha sostenuto fino ad oggi coi giornali clericali *La Unione* e *La Voz de la Iglesia*, che sostengono gl'interessi cattolici, colle dimostrazioni di simpatia dimostrata dal suo giornale pel nuovo baluardo della chiesa *L'Italia Cattolica*.

Per noi *prete* vuol dire nemico della libertá e d'Italia: qualunque sia la veste della quale si camuffa, non puó un affigliato alla *setta nera* non tentare tutti i mezzi legali ed illegali per ricostrursi il piedestallo, sul quale posava un tempo e dal quale fu sbalzato dal progresso e dalla civiltá.

VI.

Anzi nemmen di nome conoscea
Costoro e meno i lor detti sapienti;
Con salassi che ognora prescrivea,
Con tre recipe d'olio di serpenti,
Aveva in un sol giorno l'ardimento
Di sanare o ammazzare un reggimento.

VII.

Era egli in notomia tanto profano
Da confonder mammelle con mascelle,
Da chiamar tarso il dorso della mano,
Ne spiattellava in clinica di quelle
Da far stupir non solo i suoi malati,
Ma per fin quei che avea di giá spacciati.

VIII.

Eppur con tutto questo navigava,
Come suol dirsi con in poppa il vento;
Ogni Pasqua e Natale lo trovava
Piú grasso, assai piú ricco e piú contento,
E correa nel paese giá la voce
Che di Commendatore avría la croce.

IX.

Era Don Salomon della medaglia
Proprio il rovescio, ché, se cominciato
La carriera avea ricco, nella paglia
Ormai di coricarsi era obbligato;
Aveva poche carni, men danaro
Ed un sapere per quei tempi raro.

X.

Leggeva e meditava notte e giorno;
In qualsivoglia accademia scientifica,
Per il saper del quale egli era adorno,
Una figura fatto avria magnifica;
Ma ogni verno, in contado rilegato,
Lo trovava piú savio e dimagrato.

XI.

Accadde un dí che il savio macilento
Ebbe un consulto con l'asino d'oro;
Questi raglió, mostró molto talento
Il primo; pure il ciuco ebbe l'alloro:
Salomon fu scacciato come un reo
Rimanendo trionfante Don Babbeo.

Per tanto al nuovo giornale, come al rappresentante del clericalume in queste terre, noi non possiamo dare il benvenuto, e, combattendolo, continueremo nella via che ci siamo tracciati fin dal primo numero di questo organetto, guerra al pretume, il più gran nemico della libertá e dell'Italia!

MENALCA.

O TEMPORA!

Se un tantin la pensate a modo vostro,
E lo stampate poi con buon inchiostro,
La libertá del secolo novello
Vi chiamerá scrittori d'un libello!

* * *

Dite corna del re, della regina,
Quello dite un Neron, questa sgualdrina,
Inneggiate alle birbe, alla canaglia,
E onesti vi diran scrittor di vaglia!

* * *

Dite che Cajo é un resto di galera,
Che l'onestà di Tizio é una chimera,
Che Sempronio ha le grinze nel cervello,
E vi diran scrittori d'un libello!

* * *

D'uno che il giornalista fa per pratica,
Il buon senso straziando e la grammatica,
Fatene un saggio, che giammai non sbaglia
E onesti vi diran scrittor di vaglia!

* * *

Se per la pelle del seder pígliate
Quei ch'oggi radicale, ier era frate,
E doman forse reggerá un bordello,
Vi chiameran scrittori d'un libello!

* * *

Lodate la repubblica perbacco!
Dite che ai re presto darem lo scacco!
Che le corone sono un'anticaglia,
E onesti vi diran scrittor di vaglia!

* * *

Ma se invece vi salta fantasia
Di parlar bene della monarchia,
O del morto Vittorio Emanuello,
Vi diranno scrittori d'un libello!

* * *

I truffatori dite galantuomini,
Ai *Protei?* niun elogio *tanto nomini!*
Dite orator un asino che raglia,
E onesti vi diran scrittor di vaglia!

* * *

Se infin la penna, a niun partito prona,
Brucia le piaghe, contro i vizi tuona,
E l'oro sceverar sa dall'orpello,
La chiameran la penna d'un libello!

* * *

Ma se alle birbe sa far di cappello,
E l'incenso brueiare a questo e a quello,
Al fumo della lode che abbarbaglia
Onesta la diran penna di vaglia!

FETONTE.

XII.

Facea Babbeo continuamente acquisti,
Mentre che ai beni aviti Salomone
Avea fatta da un pezzo repulisti,
E per colmo di sua disperazione,
Dopo il consulto con Babbeo, vivente
Nessun da lui si fea curar né un dente.

XIII.

Volle emigrar, ma non avendo le ali
Né dell'aquila né del pipistrello,
Viandanti piú felici dei mortali,
Ché possono viaggiar senza batello,
Senza carrozze, senza vie ferrate,
Delle dogane senza le seccate.

XIV.

Ed avendo esaurito il vil metallo
(L'oro é un metallo vil per chi non n'ha)
Né potendo viaggiare sul cavallo
Di san Francesco a causa dell'etá
Non fresca, nel paese era costretto
Di rimanere a suo marcio dispetto.

XV.

Ma, siccome niun male é sempiterno,
Né infermo v'é che sempre lo resista,
Giunse un dí in cui poté dare un eterno
Addio, d'una maniera non prevista,
Al borgo in cui le sue virtú premiate
Non sol non furon, ma nemmen mirate.

XVI.

Per correr miglior acqua alza le vele
Di Salomon la navicella omai,
Di libri a un fascio, amico sol fedele
Che gli rimase a consolar suoi guai,
E ad un vecchio mantel dato di piglio
Il magro savio imprende il duro esiglio.

XVII.

Fra il cumol di pensier che nel cervello
Avea impegnati in singolar tenzone
In quel momento, ebbe il trionfo quello,
Indovinate? d'ir lui Salomone
Proprio in persona a prendere commiato
In casa del collega fortunato.

(Continua).

LE COMETE!

E poi non prestate fede a certe vecchie credenze del popolino!... Il popolo, é vero che certe volte s'inganna e sbaglia i suoi giudizii su uomini e cose, e ció avviene quando la vuol fare troppo da dotto e sapientone, e spaccare il suo salomonico giudizio senza prima riflettere e pensare.

Ma ció non si verifica poi, quando si lascia guidare dall'esperienza e dalla ragione. In quest' ultimo caso si puó esclamare: *vox populi, vox Dei:* nel primo — no — il *vox populi* é il *vox ignorantiæ*.

—

Il popolo!... Ecco una parola che racchiude nelle sue sei lettere infinite miserie, sterminate grandezze, viltá ed eroismo, odio ed amore, veritá profonde ed innumerabili errori.

Il popolo!... é una parola che sta sulle labbra di tutti, e gli uomini se ne servono di giocattolo e di mezzano.

Al popolo ricorre il prete per puntellare la crollante sacra *bottega*, come al popolo si appella il razionalismo per dar l' ultimo colpo alla carcassa (da non confonderla con quella di via Cuyo) dei moderni farisei di Roma.

Il reo, condannato a morte protesta al popolo la sua innocenza, nell'istessa maniera che i magistrati dichiarano di aver fatto giustizia e la volontá del popolo, emanando la sentenza.

I re governano per volontá del popolo; e per la stessa volontá del popolo i re se ne vanno a spasso.

Coccapieller si proclamó tribuno e rappresentante del popolo romano in Parlamento. Peroró per il bene del popolo, si dimise perché in lui, Coccapieller, s'insultava il popolo, e quindici giorni dopo, il medesimo popolo che lo portava sugli scudi, ve lo schiacció sotto.

Per volere del popolo Masaniello fu re, e per volere del popolo Masaniello fu ucciso, come fu dopo onorato e benedetto, sempre per volontá del popolo.

—

Insomma, in tutte le fasi della vita, il popolo ora si fa sovrano, ora schiavo, e nel giro di poco tempo rappresenta la giustizia e l'arbitrio, la generositá e l'ingratitudine, ora é gigante ed ora é nano — ora rugge come un leone, ora si spaventa come un coniglio.

Gli uomini quindi piú eminenti, sia nel campo politico, come nel militare, ne subiscono tutti i contrarii effetti. E il popolo non cambia mai. Fu, é, e sará sempre lo stesso.

Trovatemi un sol uomo, ma uno di quei Grandi, degni di poema e di storia, che non abbia bevuto al calice dell'ingratitudine popolare un solo istante della loro vita, ed io vi diró che il popolo é sempre giusto e riconoscente.

Neppur uno.... no, no... rendiamo per questa sola volta giustizia al popolo.

Esiste un Uomo che seppe vivere per il popolo, come vi fu un popolo che seppe venerare questo Uomo.

E questo Uomo fu Garibeldi!... e questo popolo fu il popolo Italiano, ma il popolo Italiano solamente.

Altri popoli — per i quali stilló sangue e sudore — gli si mostrarono indifferenti o ingrati — ed anche calunniatori.

Garibaldi, nel 1870, vecchio e pieno di acciacchi, ma col cuore sempre giovine e la mente serena — corse in Francia e...... ma inutile rifare una storia che tutti sanno.

Quale fu la ricompensa serbata a Garibaldi?

Ducroc che disse di voler vincere o morire, e che poi non vinse e serbó la pancia pei fichi — sconobbe l'opera di Garibaldi; e perché questi sempre vinse e fu il solo che vinse, fu detto dal gallico eroe della Marna, che Garibaldi vinse *jamais*.

E Garibaldi viveva ed ascoltava dall'alto del suo seggio a Bordeanx

A guisa di un leon quando si posa

Garibaldi é da un anno che è morto — e nel primo anniversario della sua morte, sulla riva della Senna si grida:

Onta a Garibaldi che abbandonó Passanante!

Onta a Garibaldi che fece l'unitá italiana!

Onta a Garibaldi che ha soltanto il diritto all'oblío!...

Fortunatamente che queste grida appestarono l'aria sulle rive della Senna e non su quelle del Tevere!...

Ma, bravi aux Enfants de la Patrie.

Ehi! ehi! esclamano i lettori. Endimione che incomincia il suo solito articolone con un tono di serietá che......

E la Cometa? l'hai dimenticata forse o te la sei fatta scappare?

Oiqó.... carissimi e carissime.... *El Cometa* non fugí, per la semplice ragione che sin dal principio l'acciuffai per la coda, e la tenni stretta fra le mani per moltissime ragioni.

Prima, per farne un piumino e mandarlo in dono al Faticone, affinché della coda (della Cometa, intendiamoci bene) ne faccia uso per .. Ma non anticipiamo le cose, camminiamo per ordine .

—

Dissi dal bel principio, che a certe credenze popolari bisogna prestarci cieca fede. E infatti il popolo crede fermamente che l'apparizione di una Cometa apporti sventura, come guerra, peste, carestia, inondazioni e terremoti.

La Cometa testè apparsa in America ed Europa ha comprovato il tatto.

In Europa se ne son viste delle crude e delle cotte.

Teatri incendiati, scoppi di polverie, intere provincie sommerse, tempeste furiose e disastrosi naufragi, ed una lunga litania di personaggi imbarcati sul treno diretto per quella partenza che piú non ha ritorno, e per corollario del teorema il terremoto di Casamicciola!

Ecco gli effetti della Cometa in Europa.

Nell'America del Sud e del Nord, lo spettacolo non é stato meno attraente: ponti rotti e persone che annegarono, dirotte piogge, e milioni di animali morti d'idropesia; ed il

peggio dei peggi si é, che il malefico influsso dell'astro vagabondo si é aggravato con una speciale persistenza nell'Ufficio del Faticone, e quindi miliardi di strafalcioni continuano a gemere sotto i torchi, ed i poveri abbonati sono costretti ad inghiottirli come tante pillole di assafetida, senza speranza di *arragiamento* (come direbbe Topo-lino) e con una marcata tendenza al *derragliamento* (Topo-lino sempre).

L'ex Messer Cappa *pen*....*cul*....*an*....*do* in questo orribile *bric* e *brac* non fa che giurare sopra il suo *occhio* e *croce* che la cosa finirá.... sempre cosí.

—

Ma bando a queste miserie di poco conto ed occupiamoci della maggiore che é appunto quella di Casamicciola.

Casamicciola é, ovvero era un piccolo villaggio di quel pezzo di Paradiso, che si chiama Ischia! Ed appunto perché era cosí piccola, raccoglieva all'ombra dei suoi aranci e sotto i tetti dei suoi numerosi edificii la piú eletta aristocrazia piena di salute o malaticcia.

Non vi é napolitano che non conosca l'isola d'Ischia.

L'incantevole luogo di convegni per il ricco e il povero; la poesia della vita napolitana, l'oblio della miseria e dei dolori.

Ischia, la bella, la prima sirena civettuola, posta all'imboccatura del porto della gran madre Partenopea, Ischia, l'isola incantatrice, ora non é altro che un immenso ossario!!!....

Noi altri meridionali, che per pratica sappiamo come si balla alle battute del Maestro Terremoto, noi soli possiamo concepire l'orrenda catastrofe e i suoi terribili effetti....

Quante scene di dolori e di spavento!....

E fossero finiti!.... Il Vesuvio quel benedetto Vesuvio anch'egli, senza il permesso del Direttore del Gaz, o del direttore della Festa, ci sta facendo certe illuminazioni a giorno, brucia certe fuochi naturali, che fa morir d'invidia il Cavalier Ottino e tutti i pirotecnici del mondo.

Eppure noi gli vogliamo tanto bene al nostro Vesuvio ed egli ci ricambia, alle volte, con un amore cosí ardente, che spesse fiate ci abbrustolisce addirittura.

—

Ora é tempo peró di pensare ai nostri fratelli di Ischia. La Colonia Italiana di Buenos Aires non ha bisogno di spinte per far certe cose.

Noi altri napolitani poi, dobbiamo centuplicarci in questa circostanza....

Diavolo! chi é quel napolitano, che tornando alla bella Napoli, puó permettere a se stesso di visitare l'Isola d'Ischia un mucchio di rovine? No.... *pe tutte le muerte de la muerte di Don Terremoto*, noi dobbiamo far le corna all'infame *[illegible]-tocola*, ed a suo fratello il Vesuvio, ma senza fargli male, perché potrebbe dispiacersi e tenerci il broncio. E come puó vivere il napolitano senza veder un po' di fumo od una lingua di fuoco sulla punta del suo Vesuvio?

Animo adunque, compatrioti adesso é giunta l'occasione di fare una *revotata de sacche!*

Endimione.

Un po di tutto.

Ecco una ricetta dettata da un *curandero* dei tanti che contendono ai figli di Esculapio il dritto di decimare la umanitá:

« Prendasi al Cimitero della Recoleta un pezzo d'osso « d'una gamba di morto, possibilmente dello stinco, e chiu- « dasi in una calza usata durante una settimana; mettasi il « tutto in un litro d'acqua e facciasi bollire nn'ora e mezzo.

« L'ammalato dovrá bere a intervalli questa tisana nello « spazio d'una giornata. »

C'est trop fort !

—

Si assicura che X non si tinge i capelli; i quali sono nerissimi mentre i peli della barba sono, come si direbbe, d'argento.

Questo fenomeno non ha trovato finora una spiegazione. Io mi sento di darla: X fa lavorare le mascelle, e lascia riposare il cervello.

—

In un consultorio medico:

— La mia malattia, Dottore, non é a dire il vero molto dolorosa, ma é fastidiosa ed incomoda; sento un continuo formicolio nelle gambe.

— Ho capito, interrompe il medico con un sorriso sarcastico, siete cassiere ! !

—

Al tribunale della penitenza:

Un giovanotto s'accusa tutto contrito d'aver commesso un fallo contro il sesto comandamento della legge divina.

— Perché, gli dice il frate, vi siete lasciato trasportare dalla concupiscenza della carne, mentre avreste nel digiuno trovato un rimedio sicuro contro le tentazioni. Perché perdere l'anima per cosí poca cosa?

— Padre, risponde il penitente, ho letto che quel *giuoco* rischiara la vista, e...

— Ah povero babbione! l'interrompe il confessore, se ció fosse vero, vi pare che io porterei occhiali?

—

Alla corte d'Assisi:

Una donna é accusata d'aver tentato avvelenare il marito, il quale, curato a tempo, é risanato ed assiste all'udienza.

— Che avete a dire per vostra difesa? domanda il presidente alla imputata.

— Sono innocente! domando che si faccia l'autopsia.

—

Un medico, gia avanzato in etá, fu chiamato un giorno al capezzale d'una bella ragazza, che caduta nel ballare aveva sofferto una lussazione al ginocchio.

Era necessario, per modificare la slogatura, palpeggiare a lungo la gamba e la coscia, che erano d'una bellezza artistica e appetitosa.

Quella operazione dovette produrre un certo effetto nel nostro Esculapio, poiché, compiutala, gettó un scspirone, e all'ammalata che gli chiedeva quanto le doveva per la sua cura, rispose:

« Nulla » — « E perché? » soggiunse quella — « Il conto é giá saldato. Io v'ho dirizzato un membro, e voi m'avete reso la pariglia! »

—

Per finire.
Il colmo dell'idrologia:
Far sortire dell'acqua da una pompa... funebre.

Niso.

A. BELLEZZA -- Fabricante de Instrumentos de Cirugia, Bragueros y aparatos ortopedicos,

CRONACHETTA

Alle gratuite quanto assurde insinuazioni d'un giornale settimanale, anch'io rispondo che non rispondo.

La mia vita giornalistica, *a tempo perduto,* é scritta a caratteri d'oro nei fasti della Colonia, che sempre mi ha favorito e sostenuto; e questa é la mia piú bella soddisfazione.

Del resto, oggi come sempre, al di fuori e superiore a qualunque partito, mi dichiaro puramente e semplicemente *Italiano.*

IL MALDICENTE.

—

Associazione Industriale Italiana— Oggi alle 2 pom. questa benemerita Associazione terrá la sua Assemblea semestrale, nel suo nuovo locale, Cangallo 412, piano secondo.

Siamo certi che i soci, specialmente in questi momenti, saranno puntuali all'appello.

—

Teatro Colon — Ieri a sera andó in scena la nuova opera *Gualtiero*, del maestro Argentino *Torrens.*

A domenica prossima il nostro giudizio.

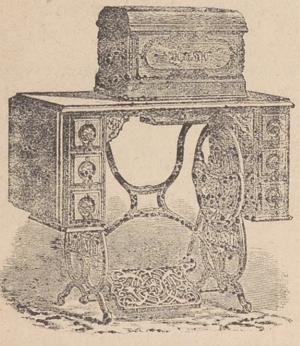
Teatro Goldoni — Oggi si rappresenta *Macbeth.* Nel quarto atto verrá eseguito il ballo, «La Ridda Infernale».

Scene magnifiche, dipinte dal bravo pittore Boeri.

AVVISI

LA SUAVE Y SILENCIOSA

DOMESTIC



DOMESTIC

Máquina de coser para familias y talleres

FABRICADA EN NUEVA-YORK

Se venden, Cuyo 416 y 418, entre Artes y Cerrito, únic Agente

E. G. VATTUONE

En la misma casa se venden los moldes de papel que producen los vestidos mas ajustados para señoras, señoritas y niñas, son fáciles de comprender y de última moda.

Peluqueria de José Urbini y Cia.

500 — RECONQUISTA — 500

Se hace cualquier trabajo en pelo.

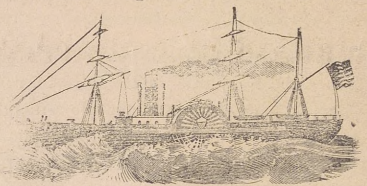
LINEA REGOLARE

POSTALE

FRA L'ITALIA, E IL RIO DELLA PLATA

Viaggio celerissimo in 18 giorni di navigazione

Servizio riunito quindicinale fatto dalle



SOCIETÁ ITALIANA
di trasporti marittimi

RAGGIO E C.

coi seguenti vapori

PERSEO
SIRIO
ORIONE

Agenti:
LAVARCELLO y C.

SOCIETÁ

R. PIAGGIO E F.

coi seguenti vapori

Umberto I.
Margherita

Agente:
ERNESTO PIAGGIO

COSTRUZIONE E VELOCITÁ SPECIALE

ADATTAMENTO DI 1° ORDINE

Trattamento e servizio eccezionale

PARTENZE FISSE

DA GENOVA E BUENOS AIRES IL 15 DI OGNI MESE

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

Lo splendido e celere vapore CON ILLUMINAZIONE ELETTRICA in 1ª 2ª e 3ª classe

SIRIO

Partirá il 15 Agosto

PER GENOVA E NAPOLI

Facendo scali in LISBOA

AGENTI

Lavarello e C.

CALLE CORRIENTES N. 75

Lo splendido e celere vapore

Umberto I

Partirá il 1° Settembre

PER

GENOVA, NAPOLI E SCALI

AGENTE

Ernesto Piaggio

CALLE 25 DE MAYO N. 192

N. B. — Si danno buoni d'imbarco personali dall'Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **32** $ oro, ritornandosi integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragione il viaggio.

FABRICA PRIVILEJIADA
DE
CAL
DE
L. CERRANO y C.
CALLE GARANTIAS
Esquina Paseo de Julio
ESCRITORIO-S. MARTIN 216
Entre Cuyo y Corrientes
CAL VIVA DE MALDONADO Y DE QUEGUAY
CAL APAGADA

LA VELOCE
Navigaz'one Italiana
LINEA POSTALE E COMMERCIALE A VAPORE COLL'AMERICA MERIDIONALE
(GIÁ LAVARELLO)

Vapori per Genova, Napoli e scali
SENZA TOCCARE IL BRASILE
PARTENZA IL 7 D'OGNI MESE
Viaggio in 23 giorni
IL MAGNIFICO VAPORE ITALIANO DI 4000 TONNELLATE
Sud America
Partirá da Buenos Aires il 7 Agosto
PER GENOVA E NAPOLI

PREZZO DI PASSAGGIO
Prima classe pf. 150 oro | Seconda classe pf. 120 oro | Terza classe pf. 50 oro

N. B.—Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno di prima e seconda classe con 20 0[0 di ribasso, e con andata e ritorno di terza classe $ 85 oro.
Si danno bnoni d' imbarco personali dall'Italia e Spagna a Buenos Aires, di 3a. classe, ritornandosi integro l'Importo depositato, ove non si effettuasse il viaggio. La partenza da Genova é il 3 d'ogni mese.
Per merci e passaggieri dirigersi all'UNICO AGENTE
P. CHRISTOPHERSEN.
BUENOS AIRES
98-PIEDAD-98
di fianco al Banco d'Italia e Rio della Plata
MONTEVIDEO 85-ZABALA-85
ROSARIO 35-PUERTO-35
SAN NICOLAS
25-BELGRANO-25

Barberia
DI GIOVANNI GROSSI
Charcas 488
Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRSPORTI MARITTIMI A VAPORE
PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore
SAVOIE
Partirá il 18 Agosto
FRA
Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona
Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $ oro - Seconda classe 120 $ oro
e Terza classe 50 $ oro

Si rilasciano passaggi di 3.a classe da Europa a questa in 2 pezzi forti in oro.
Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali senza passaporto del Console Italiano.
I passeggier che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.
NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.
ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.
Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga
Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori
P. E. MATTEY.
232-RECONQUISTA-236

Dr. GIOVANNI CIMONE
Specialista nelle malattie del Petto, Venereo, Sifilitiche e della pelle.
RICEVUTO in EUROPA e BUENOS-AIRES
406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"
DE
F. Frattini y M. Alippi
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista

DR. ATTILIO BORASCHI
401-CUYO-401
VSIITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIAN

PIANOS Se afinan se componen y se compran y venden PIANOS de todas clases. CALLE ARTES No. 576.

Artes 406 - FABRICA de FACTURAS y BOLLITOS de TARRAGONA - Artes 406

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Emette Cambiali

SOPRA I SEGUENTI PUNTI

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona	Caltanisetta	Nervi
Alessandria	Catania	Novi Ligur
Ancona	Colico	Oleggio
Acqui	Desenzano	Palermo
Alba	Domaso	Padova
Albenga	Dongo	Pallanza
Arezzo	Domodossola	Parma
Asti	Desio	Pavia
Aosta	Este	Pegli (Genova)
Abbiategrasso	Edolo (Brescia)	Pesaro
Aquila	Erba (Como)	Perugia
Ascoli Piceno	**Firenze**	Piacenza
Albissola Marina	Ferrara	Pinerolo
Alio (Palermo)	Forlí	Pisa
Bologna	Faenza	Pietrasanna (Lucca)
Brescia	Fano	Pistoja (Firenze)
Bergamo	Finalborgo	Pontedecimo (Genova)
Biella	Finalmarina	Porlezza (Como)
Bormio	Fossano	**Roma**
Baveno	**Genova**	Rapallo
Bedonia	Gallarate	Ravenna
Belgirate	Gallicano	Rimini
Bellaggio	Cirgenti	Recco
Bellano	Gravedona	Reggio Emilia
Belluno	Gallipoli	Rocchetta Ligure
Bobbio	Intra	Savona
Bari	Ivrea	Spezia
Brá (Cuneo)	Livorno	Siracusa
Broni	Lodi	Siena
Borghetto di Vara	Lucca	Sondrio
Borgomanero	Legnago	Susa
Borgotaro	Lecco	Saluzzo
Borgo Ticino	Luvino	Sestri Levante
Busto Arsizio	Legnano	Sestri Ponente
Brindisi	Lecce	Stradella
Como	**Milano**	Stupinigi (Torino)
Cremona	Messina	**Torino**
Crema	Mortara	Tortona
Camogli	Mede	Treviso
Casale Monferrato	Menaggio	Taranto
Cassine	Mondovi	Udine
Cast. novo diGarfagnana	Magenta	**Venezia**
Ceva (Cuneo)	Modena	Valenza
Casteggio	Mantova	Varese
Chiavari	Morbegno	Vercetli
Chiavenna	Massa (Carrara)	Verona
Cuneo	Monopoli	Vicenza
Carrara	**Napoli**	Villanova D'Asti
Cagliari	Novara	

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf	Interlaken	Schwyz
Arau	Lugano	Schaffhausen
Basilea	Locarno	Sion
Berna	Lucerna	Soleure
Bellinzona	Liestal	Vevey
Baden	Lichtensteig	Winterthur
Coira	Losanna	Weinfelden
Chaux-de-fonds	Mendrisio	Wyl
Frauenfeld	Neuchatel	Zofingen
Friborgo	Nyon	Zurigo
Ginevra	Romanshorn	Zug
Glarona	Rorschach	
Herisau	San Gallo	

FRANCIA

Angouléme	Dunkdrque	Nice
Bayonne	Havre	Orleans
Berna	Lille	Perpignan
Bordeaux	Lyon	**Paris**
Cette	Marseille	Pau
Carcassonne	Montpellier	La Rochelle
Castre	Nantes	St. Quentin
Dieppe	Narbonne	Toulouse

Lavori tipografici di ogni classe

SI ESEGUISCONO NELLA

TIPOGRAFIA INDUSTRIALE

34 - SELTA - 34